Approches écopoétiques des littératures française et québécoise de l'extrême contemporain, dir.

J. DEFRAEYE et É. LEPAGE

Roberta Sapino

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/23427>

DOI: 10.4000/studifrancesi.23427

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2020

Paginazione: 237-238

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, «*Approches écopoétiques des littératures française et québécoise de l'extrême contemporain*», dir. J. DEFRAEYE et É. LEPAGE, *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 03 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/23427> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.23427>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 août 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Approches écopoétiques des littératures française et québécoise de l'extrême contemporain, dir. J. DEFRAEYE et É. LEPAGE

Roberta Sapino

NOTIZIA

Approches écopoétiques des littératures française et québécoise de l'extrême contemporain, dir. J. DEFRAEYE et É. LEPAGE, Québec, Université Laval, 2019, "Études littéraires" 48, 172 pp.

- 1 Agile nella struttura ma denso di contenuti, questo fascicolo della rivista "Études littéraires" affronta il vasto campo dell'ecopoetica ponendosi un triplice obiettivo: proporre strumenti metodologici dall'impianto teorico solido e adatti a ricerche transdisciplinari; mostrare esempi significativi delle possibili applicazioni pratiche di questi strumenti; condividere e valorizzare un corpus, pur parziale, di testi letterari contemporanei, francesi e canadesi, particolarmente adatti ad un'analisi di tipo ecopoetico (Julien DEFRAEYE e Élise LEPAGE, *Présentation*, pp. 7-18).
- 2 Tra le prospettive per lo studio dei rapporti tra «nature et culture, humain et non humain» nei testi letterari (p. 7), l'*écopoétique* francese e canadese (ramificazione e non mera traduzione dell'*ecocriticism* di matrice nordamericana) si caratterizza per l'attenzione particolare dedicata alle diverse forme discorsive, enunciative e narrative attraverso le quali tali rapporti sono espressi. Coerentemente con questo approccio, nel volume si prendono in considerazione non soltanto romanzi francesi e canadesi, ma anche raccolte di racconti e componimenti poetici, allo scopo di mostrare come ciascun testo «avec les techniques qui lui sont propres, participe à la réflexion écologique» (p. 10).

- 3 I primi due contributi si soffermano su romanzi di area francese. In *Proximité avec la nature et jeu des genres littéraires: "L'Homme des haies" de Jean-Loup Trassard et "Naissance d'un pont" de Maylis de Kerangal*, Sara BUEKENS si sofferma su due testi che non solo non esprimono posizioni ecologiste in maniera esplicita, ma lasciano ampio spazio ai "partisans du progrès" (p. 22); grazie ad alcuni artifici retorici che amplificano o stravolgono i codici del romanzo realista (Trassard) e dell'epopea (Kerangal), tuttavia, la narrazione risulta orientata in favore di uno stile di vita rispettoso dell'ambiente (pp. 21-35). Laurence PAGACZ analizza due romanzi "sur la chute" (p. 39) ambientati in mondi post-apocalittici rispetto ai quali i narratori non sembrano conoscere alcuna alternativa. Il corpo umano, ultimo baluardo di natura all'interno di uno spazio desolato, si delinea come unico appiglio a partire dal quale immaginare una possibile rinascita e un nuovo umanesimo, fondato su un rapporto rinnovato con la natura (*Chute et éveil du corps dans les dystopies: "Moi qui n'ai pas connu les hommes" de Jacqueline Harpman et "Choir" d'Éric Chevillard*, pp. 37-49).
- 4 Con Julien DESROCHERS e Julien DEFRAEYE ci addentriamo nella letteratura del Québec. Il contatto con il mondo naturale, osserva Desrochers a partire dall'analisi di romanzi di Louis Hamelin, Monique Proulx e Pierre Yergeau, può dare luogo a vere e proprie epifanie, attimi capaci non solo di sovvertire lo statuto del soggetto romanzesco facendone un «personnage bénéficiaire» (p. 53), ma anche di mettere in discussione la rappresentazione lineare della temporalità. In questo modo, l'epifania induce a reinventare il rapporto dell'uomo con la natura («*Cette grâce entière, insaisissable et mystérieuse: formes et enjeux de l'éco-épiphany dans trois romans québécois contemporains*, pp. 51-65). Il titolo *La nouvelle québécoise: forme privilégiée de la littérature à vocation environnementale* riassume senza possibilità di fraintendimento la posizione espressa da Julien DEFRAEYE (pp. 67-78) in seguito allo studio delle raccolte *La Héronnière* di Lise Tremblay, *Sauvages* di Louis Hamelin e *Espèces en voie de disparition* di Robert Lalonde. La tendenza alla concisione, l'orientamento pedagogico consolidato dalla tradizione e un certo sguardo universalista contribuiscono a fare della «nouvelle environnementale québécoise», meno politicizzata della gemella statunitense, un «véhicule à la fois poétique et pédagogique» (p. 77; p. 67) attraverso il quale riformulare il discorso sull'emergenza ambientale.
- 5 Due contributi dedicati alla poesia concludono il dossier tematico. La nozione di "amour décolonial" introdotta da Isabella Huberman, secondo la quale le relazioni di affetto e di cura tra persone costituiscono dei "nids de résistance" contro la violenza coloniale (pp. 88-89), guida la lettura che Joëlle PAPILLON propone dell'opera della poetessa innu Natasha Kanapé Fontaine. Il linguaggio poetico consente all'autrice di riformulare incessantemente il rapporto tra il soggetto femminile e il territorio a partire da immagini legate alla sensualità, e di immaginare un futuro in cui tutti i viventi, compreso l'essere umano, possano riconciliarsi ("*Bleuets et abricots: la femme-territoire de Natasha Kanapé Fontaine*, pp. 79-95). In *Imaginaire de la catastrophe. Une lecture écopoétique de "La Carte des feux" de René Lapierre* (pp. 97-113) Élise LEPAGE osserva il mondo post-apocalittico creato da Lapierre attraverso la doppia lente dell'ecopoetica e dell'immaginario della fine teorizzato da Bertrand Gervais, e dimostra che l'assenza di una struttura narrativa e un'elaborazione problematica delle nozioni di tempo e di spazio, collettività e individualismo, agentività umana e azione della natura contribuiscono a ricreare nella scrittura «le chaos qui résulte de la désintégration de l'équilibre du vivant sur Terre» (p. 112).

- 6 La sezione «Analyses», indipendente dal dossier tematico, raccoglie gli articoli *Raconter sa mort, puis la vivre: “autobiographie irrationnelle” chez João Guimarães Rosa* (Marcelo MARINHO, pp. 117-132) e *La violence énonciative dans “Putain” de Nelly Arcan: entre intériorisation et renversement des rapports de pouvoir liés à la sexualité* (Amélie MICHEL, pp. 133-147). Nel primo, Marinho mette in dialogo episodi della vita di Guimarães Rosa e passi del romanzo che l'autore stesso ha definito la sua “autobiografia irrazionale”, non per spiegare l'opera attraverso la biografia ma, al contrario, per meglio mettere in luce i poteri misteriosi della letteratura: «nous chercherons des éléments dans l'oeuvre fictionnelle pour interpréter certains faits autobiographiques (autofictionnels?) qui mettent en scène une *persona* inventée par le barde *mineiro*» (p. 123). Nel secondo, Amélie Michel osserva che l'enunciazione, tanto quanto l'atto sessuale, implica rapporti di potere tra i partecipanti. Nel romanzo *Putain* di Nelly Arcan questo diventa particolarmente significativo, poiché è proprio appropriandosi della violenza verbale che la protagonista, prostituta, può «emprisonner le client dans un rôle qu'il ne peut contester» (p. 139) e sovvertire, almeno in parte, l'ordine sociale che l'atto sessuale impone e ribadisce.